

118 Caso unico è questa sepoltura perché caratterizzata dalla presenza di un accumulo di grosse scaglie di tufo miste a terra, a sigillo della stessa cassa di tufo (fig. 120). Tipologie simili sono attestate in ambito sannitico<sup>1</sup>. All'esterno della sepoltura, ritroviamo l'olla d'impasto contenente a sua volta frammenti di una coppetta in bucchero<sup>2</sup>. Le dimensioni della sepoltura e i tre elementi del corredo deposti sul fondo, fanno pensare ad una deposizione infantile. Accompagnavano il piccolo inumato un anforisco in bucchero, un'oinochoe in bucchero a bocca trilobata<sup>3</sup> e una kylix a vernice nera<sup>4</sup>. (fig. 121) La sepoltura è ascrivibile alla fase più antica della necropoli di Saticula in base alla tipologia dei materiali di corredo confrontabili con quelli della VI fase di Capua<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. Necropoli di Aufidena, T. 67: Parise Badoni-Ruggeri Giove 1980, p. 46 fig. 104.

<sup>2</sup> Cfr. Cuozzo-D'Andrea 1991, p. 72 fig. 6 tipo 22 A1, datata in Campania a tutto il VI fino al primo quarto del V a.C.

<sup>3</sup> Albore Livadie 1979, rispettivamente p. 97 fig. 24 tipo 1 f (seconda metà del VI a.C.) e p. 97, fig. 25 tipo 10E; il tipo di oinochoe è attestato in Campania soprattutto nella seconda metà del VI a.C. fino al primo quarto del I a.C.: cfr. Cuozzo-D'Andrea 1991 p. 67 fig. 5, tipo 13 C1. In area sannitica cfr. Alfedena: Parise Badoni-Ruggeri Giove 1980 p. 29 fig. 58 (seconda metà del VI sec. a.C.).

<sup>4</sup> kylix di tipo C a vernice rosso-bruna Cfr. Parise Badoni-Ruggeri Giove 1980 p. 35 fig. 4 (575-550 a.C.).

<sup>5</sup> Cfr. Joannowsky 1983.









